

Stabilirci nell'amore di Dio

Dopo aver lasciato il monastero trappista di Siria, Charles de Foucauld trascorre un tempo di tre anni in Terra santa. Arriva a Nazareth nel marzo 1987 col desiderio di conoscere Gesù, di stare alla sua scuola e comincia così a scrivere le sue meditazioni sui Vangeli. Il padre spirituale, don Huvelin, gli consiglia questo esercizio, come aiuto per andare in profondità rispetto a ciò che vive. Charles ha 29 anni e, ospite delle Clarisse di Nazareth, in preghiera davanti a Gesù eucarestia, medita per iscritto i quattro vangeli, a cominciare dal vangelo di Matteo. Leggere e scrivere le sue meditazioni sui Vangeli è un modo concreto per vivere la relazione con Gesù: si scopre amato da Gesù e desidera imparare da Lui ad amare Dio e i fratelli, specie i più poveri.

La meditazione è tratta dal commento a Gv 15, 15-16: Charles ci offre una riflessione sull'importanza di stabilirci nell'amore di Dio, di dimorare nel suo amore, di vivere l'esperienza di sentirci amati da Dio.

Meditazione 495, a commento di Gv 15, 15-16

"Stabilirci nell'amore di Dio".

«Non vi chiamo più servi, ma, amici... Poiché vi ho detto tutti i miei segreti... Non siete voi che mi avete scelto, ma sono io che vi ho scelti... Vi ho stabiliti perché portiate frutto... Tutto ciò che domanderete al Padre mio nel mio nome, ve lo darò».

Come sei buono! Come ci ami! Con quale amore persegui il tuo scopo di farti amare da noi, di «accendere sulla terra il fuoco» dell'*amore di Dio*! Nei quattro Vangeli, tutte le tue parole, tutti i tuoi esempi hanno per scopo di accendere questo fuoco nei nostri cuori. Nei primi tre hai soprattutto per oggetto di *prepararci ad esso*, spogliandoci, svuotandoci dell'amore delle creature. Nel quarto, ci *stabilisci in esso* 1° *chiamandoci direttamente a questo amore*; 2° gettandoci, immergendoci, annegandoci nelle quattro virtù più adatte a stabilirci invincibilmente nell'amore divino, *l'obbedienza a Dio, la sua imitazione, la sua contemplazione, l'amore del prossimo*; 3° infine, come, dopo l'ammirazione, niente forse è più adatto a provocare l'amore se non l'amore stesso, per finire con lo stabilirci nel tuo amore, ci riveli il tuo per noi, *ci confessi che ci ami*, ce lo dici, lo ridici mille e mille volte nei termini di una tenerezza divina, e *ce lo dimostri concedendoti a noi senza riserve nella santa Eucaristia, e donando la tua vita per noi sul Calvario*, «ciò che è il segno del più grande amore» secondo la tua parola infallibile... È ciò che fai con queste parole: «Non vi chiamo più servi, ma amici (dichiarazione *d'amore*: «*Vi amo*»)»... Vi ho detto tutti i miei segreti (dolce e amorevole parola! parola d'amore quante altre mai! È dire ancora in un modo indiretto e tanto più delicato: «*Vi amo!*»)»...

«Non siete voi che mi avete scelto, ma io che vi ho scelti (ancora un modo per dire: «*Vi amo!*... Non siete voi che mi avete amato per primi, sono io che vi ho amato per primo»)...

Vi ho stabiliti perché portiate frutto (perché portiate il frutto che dovete portare secondo il fine per il quale siete stati creati, cioè, *la glorificazione di Dio*)... Tutto ciò che domanderete (con la preghiera, che vi condurrà *alla contemplazione*, che vi condurrà all'*amore divino*) nel mio nome, ve lo darà» (cioè: non ho niente da rifiutarvi; tutto ciò che domanderete, ve lo accordo in anticipo: a chi non si ha nulla da rifiutare, se non a quelli che si amano? È ancora un mezzo per dirci «*Vi amo*»)... O Cuore di Gesù, come ci ami! Di quale fuoco bruci per degli esseri così indegni come noi? Non temi di profanarti amandoci con tali fiamme?... – No, no, no, io amo così, non perché siete belli, ma perché io sono buono; amo così perché sono carità; se amate gli uomini tanto più quanto più amate Dio, perché il vostro cuore è unico, e, caldo per lui, lo è anche per loro, comprendete che anche il mio cuore è unico e se è infiammato di un amore infinito per Dio, ama in Dio e per Dio, con il suo calore divino, tutto ciò che può amare, ogni uomo di conseguenza, finché è vivente... Pensate al fuoco dell'amore che infiamma il Cuore di Dio e non siate più stupiti di essere tanto amati! Siete amati da lui non nella misura della vostra bellezza (sebbene abbiate una bellezza molto reale, in conseguenza dei doni che Dio vi ha fatto), ma mille e mille volte di più e nella misura della sua bontà, del suo amore, di questo fuoco d'amore che consuma il cuore di Dio, «*Deus charitas est*».

«*Amiamo Dio*, poiché Dio ci ha amati per primo»... *Amiamo Dio*, poiché non solamente ci ama, ma lo dice e lo ridice, nei termini così deliziosamente amorevoli... Ci dice che tutto ciò che domanderemo nel suo nome, ce lo darà; oh, domandiamogli nel suo nome di *amarlo!* Attraverso questo compiremo il nostro fine supremo, che è di *glorificare Dio*; perché con questo compiremo il nostro fine secondario che è di *santificare noi stessi e il prossimo* (infatti *amare Dio*, è nello stesso tempo sia la perfetta santità per noi sia l'opera più efficace per la santificazione del prossimo che possiamo fare)... *Amiamo Dio, chiediamoglielo* nel suo nome, poiché ci ha promesso di non rifiutarci niente... E lavoriamo per giungere a questo *amore* così prezioso e così desiderato, con i mezzi che lui stesso ci indica: *obbedienza, imitazione, contemplazione, amore del prossimo*.

Le meditazioni al Vangelo di Giovanni sono pubblicate in CHARLES DE FOUCAULD, «*Stabilirci nell'amore di Dio...*». *Meditazioni sul Vangelo di Giovanni*, a cura di Antonella Fraccaro, Glossa Milano 2009. Traduzione a cura delle Discepoli del Vangelo.